



# L'Unità 2



SABATO 1 FEBBRAIO 1997

## Non c'è albo per il mestiere di genitore

CHIARA RAPACCINI

**D**AGLI STATI UNITI arriva l'ultima ricetta. Stavolta riguarda genitori e figli, ovvero come educare entrambi a riconoscere e a vivere fino in fondo i sentimenti e le emozioni, anche le più laceranti. Che gli adulti imparino a mettersi a livello dei bambini, esortano gli esperti, fuori e dentro metafora (si consiglia infatti al genitore di sdraiarsi accanto al figlio urlante per stare alla stessa altezza), e ne condividano il pianto o la crisi momentanea di disperazione senza liquidarla - come è uso comune - come un semplice capriccio. Quindi, guai a chi sgrida e ceffona, meglio un empatico pianto liberatorio a due.

L'ultima volta che ho stretto forte al petto mia figlia piccola in piena crisi isterica, fissandola negli occhi con sguardo fermo ma comprensivo, materno ma distaccato (era la ricetta del momento, mi pare tedesca, da adottare con bambini capricciosi) lei smise di urlare perché sbalordita di fronte ai miei curiosi ammiccamenti e un po' impaurita per l'inusuale comportamento della mamma. In ogni caso, con mia gran meraviglia, la ricetta aveva funzionato.

Sulle nostre (nostre di mamme, non di babbi) incessanti richieste di consigli su come comunicare con i bambini-Ufo, piocono risposte a scroscio. Per ogni dubbio mille ricette fai-da-te e consigli pronto-uso, per ogni caso un'esemplificazione.

Come si fa a crescere un figliolo che non tira sassi ai cristiani? Si domanda la mamma degli anni Novanta osservando perplessa il ragazzino che scaglia lisce pietre tonde nel mare. E cosa pensare del bambino incollato ai giochi computerizzati? Cosa mi farà domani - si chiede angosciata la madre - se non gli darò i soldi per SuperMario? Mi picchierà?

E giù ricette a non finire per placare la nostra sete di verità. «Mio figlio è buono perché fino a sei anni non ha mai mangiato carne».

La carne rende gli individui aggressivi? mi spiegava calma una mamma di Capalbio, guardando orgogliosa il bimetto che giocava con la paletta sulla spiaggia, tranquillo effettivamente ma pallido per la mancanza di proteine. Era una ricetta orientale che andava di moda negli anni Ottanta. Come Capalbio. Ce le scambiamo, le formule educative, da una madre all'altra, dove capita, in autobus, all'uscita delle scuole, nell'anticamera del pediatra. I padri no, loro sono per il buon senso («ma quando ci vuole ci vuole») e poi generalmente, hanno altro a cui pensare.

E intanto loro ci guardano. Loro, gli alieni, i nostri figli che non ci perdonano mai d'occhio mentre ci diamo da fare per cercare affannosamente sul dizionario le parole idonee per comunicare con la loro lingua misteriosa. Che sotto sotto rimpingano - i mascolzoncelli - quei bisnonni che non hanno mai conosciuto, uomini sani e tutti d'un pezzo, senza tanti grilli e dubbi nella testa? Sull'educazione e su tutto il resto? Ma allora, abbiamo sbagliato tutto? Per favore, dateci un'altra ricetta.

## Per i reati sessuali «Castrazione» chimica in Francia

Anche il governo francese ha approvato un disegno di legge che prevede una cura obbligatoria per i colpevoli riconosciuti di reati sessuali. La cura potrà essere psichiatrica o farmacologica, con la somministrazione di farmaci che abbattano la libido. In pratica una sorta di «castrazione chimica». Soddissfatti gli psichiatri, critico il Comitato nazionale di etica.

ROMEO BASSOLI A PAGINA 4

## Uno dei simboli di Parigi e dell'Europa chiude i battenti per restauri. Riaprirà nel nuovo secolo Beaubourg arriverci al 2000

■ PARIGI. Nato vent'anni fa tra polemiche e osanna, il Beaubourg, museo d'arte e cultura contemporanea subito definito monumento anti-monumento, inno alla disobbedienza firmata, subito dopo i tumultuosi anni Sessanta, da progettisti «indisciplinati» come Renzo Piano e Richard Rogers, chiude. Ma lo fa per rifarsi il lifting, per necessarie opere di ristrutturazione che lo restituiranno soltanto a fine secolo ai più di 25mila visitatori che quotidianamente lo affollano. Tre anni di lavori dopo 150 milioni di ospiti che lo hanno precocemente invecchiato. Funzionerà sino al 9 settembre, con le iniziative già programmate e chiuderà con l'attesa retrospettiva di Fernand Leger. Il Centro Pompidou riaprirà quindi

Celebrato il ventennale Dal 1977 150 milioni di visitatori

S. GINZBERG A PAGINA 2

nel 2000, ma può già dire di aver segnato la storia di Parigi così come le hanno fatto e fanno il Louvre e la torre Eiffel. In questi vent'anni il Beaubourg ha esposto pittura, scultura, fotografia, cinema, letteratura, arti decorative contemporanee, tutto con un taglio sempre autorevole e raffinato ma anche di massa. «Ha fatto scandalo», ricorda Renzo Piano, «e suscitato molta curiosità per la scelta delle tecniche usate, per l'uso della tecnologia tanto che i nomignoli affibbiatigli erano la "fabbrica", la "raffineria", ma ha fatto scuola anche per la mancanza di facciata, niente porte, finestre, frontoni». Il Centro culturale Pompidou, detto Beaubourg dal nome del quartiere dove sorge, è stato inaugurato nel gennaio 1977.



Sempre più italiani si pentono saltando il ruolo dei sacerdoti

Senza confessionale

GIAMPIERO COMOLLI GIUSEPPE CANTARANO A PAGINA 3

## Starà col Milan un altro anno Baresi convinto da Berlusconi: giocherà ancora

Il Milan in crisi si aggrappa a Franco Baresi, il suo vecchio capitano. Nonostante i 37 anni, è stato convinto da Silvio Berlusconi a giocare un altro anno ancora. Segno che sul mercato il Milan non è più quello di una volta.

DARIO CECCARELLI A PAGINA 9

## Il cantante nei teatri d'Italia Lucio Dalla, rock da camera in tournée

Lunedì, da Riccione, parte il tour di Lucio Dalla. Cinquantasei date attesissime, classici rivisitati e brani del nuovo album *Canzoni*. «Avrei potuto riempire i palasport, invece suonerò nei teatri, cercando il contatto col pubblico».

ALBA SOLARO A PAGINA 5

## Nelle sale il nuovo film Woody Allen fa cantare anche Julia Roberts

È uscito il nuovo film di Woody Allen. Si chiama *Tutti dicono I Love You*. Non è un capolavoro, ma è pur sempre Allen. La novità consiste nella dimensione musical, con gli attori che all'improvviso si mettono a cantare.

ALBERTO CRESPI A PAGINA 7

## Un vero Ciclone, anche dal vivo

**C'**È POCO da fare. Quando un giovanotto al primo film incassa 10 miliardi e al secondo sfiora i 50, avviandosi a superare in bellezza quel *Mostro* di Benigni, si può parlare di fenomeno. E Leonardo Pieraccioni, da almeno un mese, è indiscutibilmente un «fenomeno». I quotidiani gli dedicano paginoni anche fuori degli «Spettacoli», a sottolineare la dimensione di costume del suo successo, i settimanali lo sbattono in copertina avvinghiato alla fulgida Lorena Forteza. Lui, sguardo pulito da trentenne post-politico e non più disoccupato, assapora il momento d'oro con l'aria stupita di chi ancora deve farci l'abitudine. Dopo il trionfo del *Ciclone*, chissà quanto chiederà a Cecchi Gori per girare il suo prossimo film, quel *Come fratello e sorella* che ha già comin-

MICHELE ANSELMI

ciato a scrivere con Giovanni Veronesi (scommettiamo che sarà pronto per Natale '97).

In compenso giovedì sera è andato quasi gratis a Palombara Sabina, la cittadina alle porte di Roma che ospita ogni anno a fine maggio il Festival delle Cerase, per prodursi lontano dalle censure in uno spettacolo di cabaret del tipo di quelli portati in giro all'inizio della sua carriera. Doveva essere un regalo per la gente del posto, affezionata consumatrice dei suoi film, e invece *Pesci, Pieraccioni & Frigoriferi* s'è trasformato in una specie di evento giornalistico, che potremmo intitolare: «Un ciclone anche dal vivo». Tutto esaurito, ovviamente, nel piccolo «Cinema Teatro Nuovo», con molta gente ri-

spedita a casa per mancanza di posti. Ma il clima era quello giusto, ruspante e vitale, grazie anche alla scalinata amplificazione e al bizzoso impianto luci assicurati dal locale: quasi un salto nel passato, per Pieraccioni, quando si esibiva in teatrini umidi e Case del Popolo vincendo la diffidenza del pubblico toscano. «Miss Palombara la fate sott'acqua?». L'amabile freddura («M'è venuta così, d'istinto, senza assumere sostanze stupefacenti») ha riscaldato in un battibaleno l'atmosfera della sala. Non che ce ne fosse bisogno. La gente rideva ancora prima che Pieraccioni - ormai un autentico mito per le ragazze non solo di Palombara - profferisse parola. E così «lo spettacolo d'arte varia», come lo

chiama lui, s'è disteso sulla ben disposta platea come una coperta rassicurante. A differenza di un Roberto Benigni o di un Paolo Hendel, il trentunenne Pieraccioni non pigia il pedale della satira politica e o della patologia a sfondo sessuale: a parte una battutaccia su Berlusconi, è più morbido, complice, tenerone, anche se il ceppo toscano resta lo stesso. Come un autentico *stand-up comedian*, annusa le reazioni del pubblico, prende qualcuno di mira e solo poi, avendo agevolmente in mano la situazione, sgrana i suoi «numeri», accompagnato da un giovanotto al pianoforte al quale chiede insistentemente di pigiare sui tasti. Si comincia con un *mix* di barzellette in puro stile Bramieri, la

SEGUE A PAGINA 7

**L'Espresso**  
PRESENTA  
I CLASSICI PROIBITI  
NUOVA SERIE

**«Scandalosa Gilda», scandalosa Monica.**

L'Espresso cinema  
CLASSICI PROIBITI  
NUOVA SERIE  
Scandalosa Gilda

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 9.900 lire.